

“Scelta assurda anticipare i test”

La Maturità trascurata per il quizzone. A Novara in 473 per 95 posti da matricola

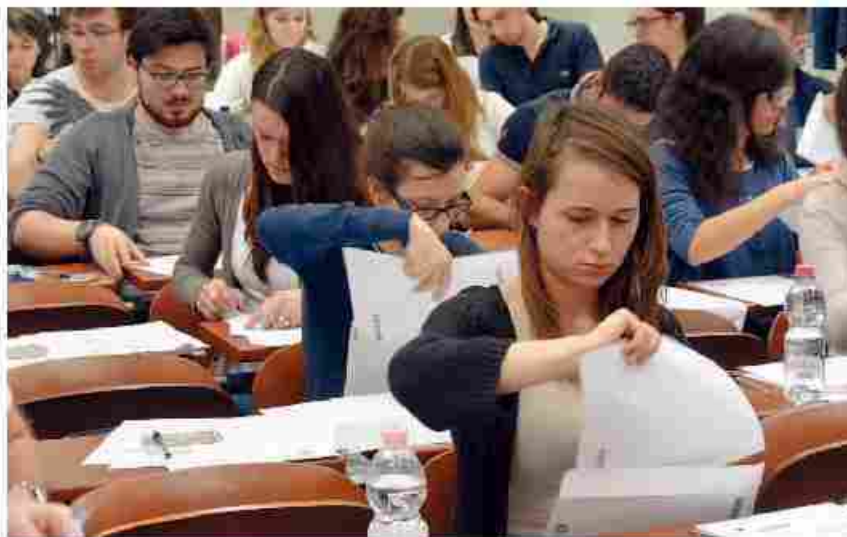
FILIPPO MASSARA
NOVARA

Ai quesiti e alla selezione (a Novara passa uno studente su cinque) quest'anno si è aggiunto l'incubo degli esami finali. Per la prima volta il test di Medicina ha anticipato la prova di maturità: tutti sui banchi già ad aprile.

Ieri all'Avogadro era la giornata del quiz, in contemporanea con gli altri atenei italiani. «Ho mollato lo studio per l'esame di Maturità - ammette Chiara Cavallasca, di Prato Sesia -. Purtroppo il tempo per conciliare le due prove non c'è. Se avessero mantenuto le date degli anni passati, questo problema non ci sarebbe stato. C'è anche un lato positivo: se non dovessi entrare a Medicina, avrei più possibilità di preparare i test per le professioni sanitarie di settembre».

La prova è iniziata alle 11: i giovani avevano 100 minuti di tempo per rispondere a 60 quesiti. Logica, biologia, chimica, fisica-matematica e cultura generale: si valuta tutto. «La fretta ti frega - sorride Mattia Piazza -. Le domande non sono troppo complicate, ma non hai la possibilità di riflettere troppo. Bisognerebbe dare qualche minuto in più».

Su 481 iscritti a Novara, si sono presentati in 473. I posti disponibili per gli aspiranti medici sono 95, più altri cinque riservati agli studenti stranieri. Fini-



Sara Gibin

«Se non passo proverò con una professione sanitaria»



Mattia Piazza

«Le domande non sono complicate ma la fretta ti frega»



Francesca Vitagliano

«E' stato difficilissimo. Ho preferito concentrarmi sulla scuola»



Chiara Cavallasca

«Per il test ho mollato lo studio dell'esame di Maturità»



Stefano Modaffari

«E' andata bene. Mi aspettavo domande simili»



Giuseppe Campone

«Sono tecnico di Radiologia ma vorrei diventare medico»



sce tutto prima delle 13, un'ora dopo riprendono le lezioni. «Se non passo, provo ad accedere alle professioni sanitarie. Non so ancora quale» spiega Sara Gibin.

All'uscita dal dipartimento in via Perrone, i genitori aspettano. «Vengo da Agrigento - di-

ce Ignazio Miceli, che ha accompagnato la figlia Angela -. Mio fratello vive a Robbio Lomellina, ci ospita lui».

Pochi ragazzi si sbilanciano sull'esito. «E' andata bene, mi aspettavo questo genere di domande - rivela Stefano Modaffari -. Nelle ultime settimane

mi ero preparato molto, spero di farcela». «Io ho preferito concentrarmi sulla scuola - risponde Francesca Vitagliano, di Vercelli -. E' stato un test difficilissimo, avrei preferito farlo a settembre». Molti sono al primo tentativo, altri ritengono. Giuseppe Campone è al-

Domani alle 15

I nuovi consulenti
per le start-up

■ Hai un'idea che vuoi trasformare in impresa? Domani c'è «Da grande faccio lo startupper», l'iniziativa organizzata nella nuova sede dell'incubatore Enne3 a Casa della porta, in via Canobio 8. L'appuntamento si apre alle 15 con l'illustrazione dei servizi degli incubatori di imprese degli atenei e la testimonianze di giovani imprenditori; dalle 16,30 alle 19 sarà poi possibile incontrare consulenti a cui esporre la propria idea per creare una nuova impresa e partecipare alla sfida «Start cup Piemonte Valle d'Aosta». La partecipazione è aperta a tutti, anche a chi non è giovane e studente: ci si può iscrivere registrandosi al link all'indirizzo <https://startupper-novara.eventbrite.it>.

Cento minuti
La prova ieri è iniziata alle 11 in tutta Italia e ha proposto sessanta domande a risposta multipla su vari argomenti
UMBERTO BOCCA

la terza volta: nel frattempo, si è laureato in Tecniche di radiologia e ora lavora all'ospedale «Maggiore»: «Non è il metodo corretto per valutare la preparazione. Dovremmo prendere spunto dai francesi, che fanno uno sbarramento dopo il primo anno».

Cota in Europa, gli altri in tribunale

Oggi è il giorno dei rinvii a giudizio di Rimborsopoli. La Lega ha deciso: in Regione solo facce nuove

ALESSANDRO MONDO
MAURIZIO TROPEANO

Da settimane nell'angolo del ring della politica il presidente del Piemonte, Roberto Cota, in 24 ore ha messo a segno due colpi che potrebbero permettergli di tornare al centro del quadrato. L'altra sera, infatti, il parlamentino della Lega Nord piemontese lo ha indicato come il candidato del partito alle elezioni europee in programma il 25 maggio. E ieri la Cassazione ha fissato l'udienza - si svolgerà il 16 aprile - per discutere dell'ultimo ricorso presentato dal governatore contro l'annullamento delle elezioni regionali del 2010. Annullamento disposto dal Tar e confermato dal Consiglio di Stato per le firme false della lista Pensionati di Michele Giovine che ha portato alle elezioni del 25 maggio prossimo. Nelle scorse settimane Cota aveva sottolineato l'opportunità di una pronuncia prima del voto chiedendo un intervento di moral suasion al presidente della Repubblica.

Manovre leghiste

Lunedì sera il consiglio nazionale del Carroccio ha deciso di non ricandidare tutti i consiglieri regionali uscenti, compreso l'assessore all'Agricoltura, Claudio Sacchetto, unico della squadra a non essere coinvolto nell'inchiesta di Rimborsopoli. A Torino, così, il capolista sarà il segretario provinciale Fabrizio Benve-

CONSIGLIO

Aboliti i rimborsi dei gruppi



Nuove regole

■ Azzerati i fondi per le spese di funzionamento dei gruppi regionali: complessivamente, parliamo di mezzo milione. Dalla prossima legislatura i gruppi, di maggioranza e opposizione, avranno potestà solo su quelle per pagare gli stipendi dei dipendenti, mentre i servizi verranno forniti direttamente dal Consiglio. Il disegno di legge, primo del genere in Italia, primo firmatario Valerio Cattaneo, è stato approvato nella seduta di ieri a larga maggioranza.



Ricorso contro il voto il 16 aprile in Cassazione

Il 16 aprile la Cassazione discuterà il ricorso presentato dal presidente Roberto Cota contro la sentenza del Tar (nella foto la fiaccolata di protesta leghista) che ha annullato le regionali 2010

nuto. L'unica della squadra che in questi anni ha governato in regione e che potrebbe essere candidata è l'assessore regionale Giovanna Quaglia che la Lega astigiana chiede a gran voce di far scendere in campo. Tutte le candidature, compresa quella di Cota, dovranno essere approvate dal consiglio federale del carroccio. La riunione è fissata per venerdì e in quella sede chi si è opposto a Torino alla

candidatura Cota, la fronda sarebbe guidata dall'ex parlamentare Enrico Montani, dovrebbe provare a far valere le proprie ragioni. Nelle scorse settimane Matteo Salvini aveva escluso la candidatura di Cota alle Europee.

Porchietto in Forza Italia

Sul fronte del centrodestra, la giornata di ieri ha segnato l'abbandono del Ncd e approdo in

Forza Italia di Claudia Porchietto: notizia annunciata, seguita da settimane di trattative nemmeno troppo velate. Correrà nella lista del partito: tramontata l'ipotesi di mettersi a capo di una lista civica in appoggio a Gilberto Pichetto. Il passaggio dal partito di Alfano a quello del Cavaliere è stato ufficializzato con una conferenza stampa a Roma: presenti Altero Matteoli, Giovanni Toti, lo stesso

Pichetto e la diretta interessata. Numerose le attestazioni di stima: da Toti a Maria Stella Gelmini: «Porchietto lascia Ncd perchè ha potuto verificare fino in fondo tutti gli equivoci di un'operazione velleitaria, fatta al solo scopo di indebolire Forza Italia». E Porchietto? «Ho tentato fino alla fine di raccordarmi con l'Ncd, ma quando si è trattato di scegliere ho deciso di tornare in Fi. Con me ci sono anche amministratori locali del Torinese». Tagliante Enrico Costa, coordinatore Ncd, che con Porchietto non si è mai inteso (e viceversa): «Forza Italia in Piemonte preferisce arruolare piuttosto che aggregare».

Per Crosetto c'è la Meloni

Nella conferenza stampa romana Pichetto e Toti si sono detti ottimisti su una possibile intesa con Fratelli d'Italia. Agostino Ghiglia li gela: «Lunedì lanceremo a Torino la campagna di Guido Crosetto, ci sarà anche la Meloni. Noi i candidati non li presentiamo a Roma. Anche questo, rende la differenza tra noi e loro».

Ncd: i paletti di Leo

Situazione in stand-by nel Ncd, che dopo l'accordo con l'Udc deve scegliere il suo candidato alla presidenza. Continua il pressing su Costa, mentre a margine del Consiglio regionale Leo ha messo i primi paletti: se resterà il vincolo per cui il candidato alla presidenza non verrà inserito nella lista per il proporzionale, farà un passo indietro.

»» Dossier / Le facoltà a numero chiuso



Ludovica Furlan
«Iscriverti all'estero? Potrei anche pensarci, ma non credo che i miei genitori sarebbero d'accordo»



Valerio Sofi
«Non sono sicuro di aver fatto bene, ma non mi sento in colpa: a scuola non ci hanno aiutato per niente»



Andrea Corrente
«Sapevo che non ce l'avrei fatta, per fortuna sono passata a ingegneria ambientale al Politecnico»



Claudia Marinaro
«Abbiamo già qualche medico in famiglia, il sogno di mio figlio è diventare un oncologo»



Samuele Noè
«Sei anni di università non mi spaventano, credo di aver fatto tutto il possibile per passare il test»



Paola Maina
«So che anche una volta laureati è dura trovare lavoro, ma spero per mia figlia che la situazione migliori»



Tutto in 100 minuti

Logica, cultura generale, chimica, biologia e matematica: sono state queste le materie per le domande dei test

Il direttore

“Pochi posti? Il problema è far lavorare i laureati”

«Nonostante tutte le difficoltà dei test d'ingresso e della professione, i ragazzi che coltivano il sogno di diventare medici sono ancora tantissimi. E questo non può che essere un bene». Ezio Ghigo, direttore della Scuola di Medicina dell'Università di Torino, dopo un discreto sopralluogo nelle aule di Palazzo Nuovo, dove ieri mattina si sono svolti i test d'ingresso alle facoltà di Medicina e Odontoiatria, è tornato a ri-

petere la sua posizione. Dunque ribadisce il suo disaccordo con la scelta di anticipare le prove ad aprile? «La difficoltà dei quiz è la stessa degli anni scorsi, ma non ha senso costringere i ragazzi a cimentarsi nelle prove a metà anno, quando sono ancora a lezione e si preparano per la maturità. Ma c'è di più: non si sa ancora se nel punteggio per la graduatoria finale si terrà conto anche del voto di maturità. Credo non dovrebbe essere rilevante, non può condizionare il futuro dei ragazzi. Io mi di-

Il futuro da medico in sessanta domande

Quasi tremila ai test, molti arrivano accompagnati dai genitori

NADIA FERRIGO

Cento minuti per giocare il futuro. Ieri mattina alle otto e mezza in punto le aspiranti matricole di Medicina e Odontoiatria hanno invaso le facoltà torinesi, divisi tra le aule di Palazzo Nuovo, palazzina Einaudi di corso Regina Margherita e Campus Luigi Einaudi. Un ultimo sguardo agli appunti, in qualche caso anche un saluto a un po' più affettuoso del solito a mamma e papà.

Sessanta domande

Sbrigate tutte le formalità, allo scoccare delle undici si inizia con i test: sessanta domande tra logica, cultura generale, chimica, biologia e matematica. Un punto e mezzo per ogni risposta giusta, una penalità di quattro centesimi per ogni errore. Per accedere alla graduatoria nazionale bisogna raggiungere un minimo di venti punti: i primi possono scegliere la sede che preferiscono, mentre gli altri fortunati si dovranno accontentare dei posti rimasti.

La posta in gioco è alta: a Torino gli iscritti al test sono 2.889, i posti a disposizione solo 565, divisi tra Molinette, polo San Luigi di Orbassano e Dental School del Lingotto. Anche se circa trecento can-

300
rinunce
I candidati che hanno deciso di non presentarsi alla prova di ieri

20
punti
Sono quelli necessari per accedere alla classifica nazionale

didati hanno deciso all'ultimo di non presentarsi, solo uno su cinque la spunterà: molti sono già al secondo o al terzo tentativo, ma i più scoraggiati sono i più giovani, i ragazzi del 1995 che ancora frequentano il liceo e tentano per la prima volta la lotteria dei test.

I più penalizzati gli iscritti alla quinta liceo impegnati anche con la prova di maturità

Seguire le lezioni e intanto prepararsi per una prova così importante è assai stressante, e i primi a confermare sono proprio i genitori.

Mamma in ansia

«Mia figlia ha vissuto settimane tremende, tra le solite verifiche e l'ansia per il test - racconta Paola Maina, infermiera di Chieri - Ha

anche dovuto saltare delle ore di scuola per studiare, ma che altro si può fare?». «Non è giusto dare così poche opportunità ai giovani - concorda Claudia Marinaro, un'altra mamma al seguito del suo ragazzo -. Non capisco perché dover fare così in fretta, quando fino all'anno scorso si poteva dedicare un'estate intera alla preparazione».

Oggi i veterinari

Oggi tocca ai veterinari, 614 iscritti per 96 posti, domani agli aspiranti architetti del Politecnico. Rispetto agli anni scorsi, con i candidati in crescita costante, si è registrato un calo di iscritti di circa il 20 per cento: sempre colpa della novità dei test ad aprile, che non piace proprio a nessuno. Alla fine delle prove l'associazione universitaria degli «Studenti Indipendenti» e i ragazzi delle superiori di «LaSt» hanno organizzato un flash mob di

protesta, con striscioni e cartelli: «Il numero chiuso ti blocca» e «Riprovo l'anno prossimo». «Oltre all'assurdità di programmare i test nel mezzo dell'anno scolastico - commenta il portavoce Andrea Gozzellino -, c'è la nostra battaglia contro il numero chiuso: tutti devono avere la possibilità di studiare quello che vogliono. Il problema sta nei fondi a disposizione delle università: senza soldi, non si possono ampliare i numeri. Bisogna investire di più, noi aspettiamo delle risposte».

Delusi e scontenti

«E' andata male, anzi malissimo - commenta Andrea Corrente, del liceo scientifico Galileo Ferraris -. Credo che alla fine andrò al Politecnico, ingegneria ambientale». «Se non passo questa volta - sospira la sua compagna di classe Ludovica Furlan -, riprovo l'anno prossimo».

Non sembrano riscuotere molto successo i promoter che accolgono i ragazzi all'uscita con le brochure degli atenei bulgari, romeni e spagnoli. «Non ci penso neanche - ribatte Samuele Noè, del liceo Copernico -. Se non ce l'ho fatta oggi, tra un anno sarò di nuovo qui».



Guarda il video
www.lastampa.it/cronaca

L'idea di Chiamparino: "Città della salute torni sull'area ex Fiat Avio"

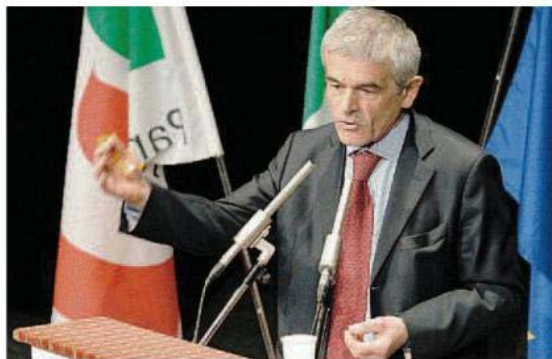
SI RIPARTE dall'area di Fiat-Avio. Per la Città della salute la proposta del Pd è radicale: abbandonare anche il progetto low-cost delle torri chirurgiche delle Molinette e costruire il grande polo sanitario, della didattica e della ricerca

sul terreno dell'ex-Fiat Avio - in gran parte di proprietà della Regione - dove già sorge il grattacielo di Massimiliano Fuksas. In qualche modo un ritorno al passato, al 2003 quando ad ipotizzare quel percorso era stato proprio Sergio Chiamparino con l'allora vicesindaco Marco Calgario. In seguito era stato il governatore piemontese Enzo Ghigo ad acquistare l'area dall'immobiliarista Zunino. Il progetto è stato presentato nella sala Atc di corso Dante, organizzato dal responsabile sanità

LA
GIOR
NATA

IL DIBATTITO
SARA STRIPPOLI

DOPO centinaia di annunci, centinaia di migliaia di euro spesi e neppure l'ombra di un cantiere chesia già partito, Sergio Chiamparino non ha difficoltà ad ammettere che qualche errore è stato commesso se la Città della salute resta una chimera. Però l'ex-sindaco ha studiato, la sinergia con il Comune di Piero Fassino è avviata, l'Università non vede l'ora di partire per un percorso che abbia basi credibili e in questo caso le ragioni che ispirano la nuova idea sono valide. A questo punto le idee sono chiare. Il piano è ambizioso: «Siamo ad un bivio - dice Chiamparino - potremmo realizzare le torri chirurgiche, spendere qualche centinaio di milioni di euro per far partire il cantiere, sopraelevare il Coes, il Centro oncematologico («anche in questo caso un'attesa sperante», ricorda il direttore della scuola di medicina Ezio Ghigo) e poi, probabilmente, fermarci qui». Poic'è una strada alternativa, insiste Chiamparino: «Mettere in conto le spese per la manutenzione straordinaria che possa consentire un lavoro decente alle Molinette e intanto costruire un progetto tutto nuovo dove concentrare, e non disperdere, le risorse. Ci sono delle aree - e Fiat-Avio è una di



CANDIDATO

Sergio Chiamparino candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Piemonte

queste - che potrebbero avere le caratteristiche giuste e allora forse è meglio darsi da fare per presentare al ministero un progetto cantierabile in poco tempo e, se serve, battere i pugni per i

La proposta dell'ex sindaco prevede anche la manutenzione delle Molinette

finanziamenti». Obiettivo raggiungibile, secondo l'ex-sindaco, il quale promette di interpellare tutti senza calare decisioni dall'alto. Unica richiesta, peraltro ribadita con tono deciso «che tutti gli attori in gioco dimostri-

regionale Nino Boeti e presentato al candidato presidente della Regione. I vantaggi: un'area di 317 mila metri quadri, 158 dei quali già pronti per poter essere impiegati. Di questi 96 mila sono già di proprietà della Regione, spiega l'assessore all'urbanistica del Comune Stefano Lo Russo. Un'area servita dalla metropolitana e dalla stazione Lingotto, dove già sorge il grattacielo di Fuksas, e dove si può ragionevolmente immaginare di collocare una grande struttura che consenta lo sviluppo di tutte le vocazioni ritenute indispensabili dagli attori della futura Città della Salute: ricerca, incubatore di imprese, didattica, ospedale. «Il modello è quello del polo sanitario di Stoccolma», dice Boeti citando il progetto a cui in epoca Bresso aveva lavorato l'oncologo Oscar Bertetto.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AREA
L'area ex Fiat Avio dove già sorge il grattacielo della Regione e forse la Città della Salute

me» e sul «quando». Il messaggio è chiaro: «L'Università è proprietaria di parte delle Molinette. Ovvio che non ci possa essere una valorizzazione immobiliare se la Città della Salute resta

Il candidato Pd annuncia: "Nessuna decisione dall'alto, ma tutti partecipino"

dov'è adesso».

Per il sindacato medici Anaao, il segretario regionale Gabriele Gallone ha regalato minuti di grande ilarità con la sua memoria intitolata "esegesi di un fallimento", il racconto di dodici an-

ni di dichiarazioni, di tecnicismi ascoltati negli anni: «Tre presidenti, 6 assessori (di cui 2 deceduti), svariati esperti, 5 direttori dell'Ares (ma in questo caso è l'Agenzia per la salute ad essere scomparsa). Fino all'ultima uscita delle "torri sdraiate", ennesima versione che ha lasciato tutti sbigottiti». La sintesi inviata a Chiamparino non ha bisogno di esegesi: «Basta annunci. Passiamo ai fatti, altrimenti meglio il silenzio». Da non dimenticare l'appello di tutte le categorie dei lavoratori al futuro candidato: «Le condizioni di lavoro sono assai difficili. Chiamparino venga a trovarci alla Città della salute», dice Francesco Cartellà, rsu aziendale della Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

BEPPE MINELLO

Per la Città della Salute si annuncia un ritorno alle origini. Se Chiamparino e il Pd guideranno la Regione, l'opera più importante per la sanità non solo piemontese, nascerà dove un tempo sorgeva l'ex-Fiat Avio e dove ora sta crescendo il grattacielo della Regione progettato da Fuksas «che potrebbe ragionevolmente ospitare parte o tutte le funzioni amministrative» ha detto Sergio Chiamparino al convegno dedicato alla «Città della salute: parliamone sul serio» organizzato dal Pd e dal consigliere regionale uscente Nino Boeti, nel salone Atc.

Ritorno alle origini

Un ritorno alle origini perché, di fronte alla battuta: «Ma è dove voleva farla anche il governatore Ghigo!», Chiamparino ha replicato che a ipotizzare l'opera al Lingotto era stato lui per primo «nel lontano 2012 con il mio vice Calgario» pure lui in platea e probabile protagonista nella Regione post-Cota visto che sarà il numero 1 della lista di Chiamparino per il Piemonte». Ex-Fiat Avio, un luogo ideale: ha la metropolitana e la ferrovia vicine, ha una superficie totale di 317 mila mq, 158 mila dei quali già pronti per essere destinati all'uso sanitario: «E, cosa non indifferente - ha

“La Città della Salute? Meglio sull'ex Fiat Avio”

Chiamparino: “Basta con la lottizzazione dei dirigenti della Sanità”



La stessa area del grattacielo della Regione

L'area ex Fiat Avio è la stessa del futuro grattacielo della Regione e fu la prima a essere presa in considerazione perché vicina alla ferrovia e ora anche alla metropolitana

spiegato l'assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo -, 96 mila mq sono di proprietà della città e gli altri 62 mila delle Ferrovie». Insomma, cose concrete, su cui sognare. Non per Gabriele Gallone, dell'Anao, che, munito di slide, ha messo in piedi uno show esilarante per raccontare come da una dozzina d'anni sulla Città della Salute

s'è detto tutto e il contrario di tutto perdendo occasioni importanti e ritrovandoci con una sanità che ha ospedali nel 70% dei casi costruiti prima degli Anni 40.

«Siamo al pian dei babi»

Una realtà non ignorata da Chiamparino: «E' vero, siamo ancora al pian dei babi» se l'è

vernacolianamente cavata. Ma per il più accreditato futuro presidente della Regione, la strada da percorrere sarà quella di «decidere come affrontare l'emergenza dell'attuale Città della Salute e comunque in ambito di manutenzione straordinaria. E contemporaneamente puntare su una nuova, moderna, struttura». Una strategia

che ha educatamente, ma fermamente, fatto piazza pulita delle richieste arrivate da Ezio Ghigo, rappresentante dell'Università e di quelle migliaia di medici che lavorano e lavoreranno nella futura Città della Salute. Secondo Enzo Ghigo, l'ideale sarebbe quello di costruire anche le torri chirurgiche già ipotizzate nel piano - tutto sulla carta - dall'ormai ex-direttore Del Favero «perché ne abbiamo bisogno ora».

«Le torri non si fanno»

Richiesta ribadita dai rappresentanti della Cimo e dal loro segretario Paolo Trovato la cui presenza all'Arc la dice lunga sulla capacità di Chiamparino di «toccare» ambienti non molto vicini al centrosinistra. «Se si facessero le torri - gli ha replicato Chiamparino - difficile che poi si faccia la nuova Città della Salute». Chiamparino ha comunque promesso che nessuna «decisione verrà calata dall'alto» e che l'azienda Sanità, che cuba una decina di miliardi, «sarà guidata da una squadra di dirigenti che non sarà frutto dell'intreccio fra lottizzazioni politiche, sindacali e di baronie mediche. I dirigenti saranno validati da qualcuno esterno al sistema e con un percorso visibile per scegliere o l'uno o l'altro».

La Corte dei Conti rivuole i soldi spesi per la malasana

“Medici e infermieri devono rimborsare”

il caso

CLAUDIO LAUGERI

Medici e infermieri davanti alla Corte dei Conti. E' l'effetto del lavoro dei giudici contabili mirato a recuperare i soldi pagati dal Fondo assicurativo regionale per gli incidenti avvenuti in ospedale.

Qualche cifra--: la sola Città della Salute (Molinette, Sant'Anna, Regina Margherita, Cto) ha ancora aperti 440 contenziosi, solo 90 legati in realtà a responsabilità professionali. La metà di questi è destinata a essere liquidata. Numeri a parte, lo stesso meccanismo vale per le altre 18 aziende sanitarie piemontesi. Un esborso di milioni di euro, attinto proprio dal Fondo assicurativo regionale. Soldi pubblici. Per questo la Corte dei Conti vuole recuperare. Una trentina di «inviti a dedurre» sono stati quindi reca-

pitati a medici e infermieri, ma il numero è destinato ad aumentare. Qualche vicenda è già stata archiviata, altre chiuse con la condanna a pagare. Come quella a un medico e un'infermiera delle Molinette, ritenuti responsabili della caduta dalla barella di un malato nel marzo 2006.

La questione giuridica

Fino a qualche tempo fa c'era una maggiore facilità a «liquidare» i danni richiesti a seguito di incidenti. Le aziende ospedaliere avviavano sempre un'istruttoria, con tanto di perizia. E quando c'era l'ombra di una «colpa professionale», pagavano. Sovente, senza nemmeno avviare procedimenti disciplinari nei confronti di medici e infermieri coinvolti. Addirittura, in molti casi, le aziende hanno pagato all'insaputa dei dipendenti coinvolti. Anche perché, «la responsabilità sanitaria è contrattuale. Alcuni danni subiti dai malati possono essere considerati un'inadempienza della struttura sanitaria in qualità di contraente» spiega l'avvocato Dario Vladimiro Gamba, legale della federazione nazionale del Collegio degli infermieri e di varie Asl piemontesi.

Per questo, la scelta di pagare subito può evitare esborsi

maggiori al termine di un'eventuale causa civile. Ma fino al 2005, a coprire quelle cifre era un fondo assicurativo privato. Le continue (e pesanti) richieste di danni, però, hanno allontanato le assicurazioni, sostituite dal Fondo regionale.

I controlli

Già dal 2009, la Corte dei Conti ha chiesto alla Regione di sollecitare le aziende ospedaliere all'inizio di elenchi dettagliati di «tutte le liquidazioni effettuate» dal 2005 in poi. Migliaia di pratiche, che potrebbero portare a centinaia di contestazioni. Per recuperare milioni di euro. «In una causa civile per inadempimento contrattuale è la struttura sanitaria a dover dimostrare di aver fatto tutto il possibile e non il contrario - spiega l'avvocato Gamba -. Da questo deriva la scelta di pagare, adottata in molte circostanze».

Davanti alla Corte dei Conti, la situazione è diversa. I giudici devono dimostrare la «colpa grave» di medici e infermieri, a loro tocca il compito di giustificare il proprio operato. «Ma a distanza di anni, non hanno più la possibilità di provare la propria estraneità. Anche perché, negli eventuali processi civili non sono stati nemmeno convocati, né hanno ricevuto conte-



«È denaro pubblico»

La magistratura contabile vuole recuperare i soldi pubblici spesi per risarcire i danni causati da medici e infermieri

Sulla «Stampa»



— Sul giornale di domenica la protesta dei medici ospedalieri.

«Per i medici un'inaccettabile doppia condanna»

2 domande a

Paolo Trovato segretario Cimo

MARCO ACCOSSATO

Oltre all'ombra delle denunce adesso sui medici pende anche quella della Corte dei Conti. Qual è il vostro commento?

«Non si può andare avanti così. Non è possibile che un medico, come un infermiere, sia chiamato a risarcire anche la Corte dei Conti, e soprattutto non è possibile che non sia coinvolto durante l'iter che porta a un possibile risarcimento. Nemmeno viene informato, quando c'è una richiesta simile».



Resta il fatto che se errore c'è stato è giusto che le vittime o i familiari siano risarciti...

«Questo non è in discussione. Ma le do un dato per riflettere: la medicina difensiva costa ogni anno all'Italia 12 miliardi di euro tra esami inutili, prestazioni e prescrizioni evitabili. Con quella somma potremmo garantire molto più rapidamente i giusti risarcimenti, creando ad esempio un fondo di tipo mutualistico esente dal controllo della Corte dei Conti».

stazioni disciplinari» aggiunge l'avvocato Gamba.

Un esempio. Nel novembre 2008, un uomo è caduto da un letto, in reparto. Infermieri e operatori socio sanitari gli avevano messo il pranzo sul tavolino davanti al letto, pur sapendo del «cedimento degli arti inferiori» e della «difficoltà a mantenere la stazione eretta». Risultato: femore rotto, trombosi, necrosi e amputazione di un dito del piede. L'ospedale ha pagato 40 mila euro. Cinque infermieri hanno ricevuto un «invito a dedurre» per restituire quei soldi al Fondo assicurativo.

Rimborsopoli: è il giorno dell'udienza, in arrivo 2 milioni per la Regione

Intanto il Consiglio azzera i fondi per i gruppi Sarà Coppola il probabile candidato di Ncd

LA RIMBORSOPOLI piemontese vive oggi uno snodo cruciale. È il giorno dell'udienza preliminare e si saprà per quanti consiglieri arriverà il rinvio a giudizio. Non ci sarà il presidente Roberto Cota, il quale, su sua richiesta, andrà invece a processo il 21 ottobre. Una quindicina di consiglieri potrebbero patteggiare e molti risarciranno: nelle casse della Regione potrebbero entrare alla fine 2 milioni. Ieri, in aula, gli interventi dei consiglieri impegnati nella discussione sulla proposta sull'azzeramento del budget ai gruppi, hanno confermato che il clima è teso. Il provvedimento proposto dal presidente del Consiglio Valerio Cattaneo è stato approvato, anche se le posizioni restano diverse e sono in

tanti a pensare che questo passo rappresenti un cedimento all'anti-politica. Questa voce, che valeva oltre due milioni a inizio legislatura ma era già stata ridotta a poco più di 500 mila euro, sparirà del tutto per chi si insedierà a giugno. Ai gruppi resteranno

solo le risorse per pagare i dipendenti. Tutte le altre necessità saranno coperte dall'Ufficio di presidenza. Resta alto il livello di conflitto nel centrodestra che ancora deve comporre il puzzle sulle candidature. Da Roma, da Forza Italia dove ha presentato ufficialmente il ritorno di Claudia Porchietto nel partito, il consigliere politico di Berlusconi Giovanni Toti ribadisce che la scelta resta Gilberto Pichetto, ma torna ad aprire ad un accordo con Fratelli d'Italia. Gli risponde da Fdi Ignazio La Russa: «A noi non basta fare atto di presenza, vogliamo che il centrodestra batta la sinistra». E dal Nuovo Centrodestra Enrico Costa incalza: «Forza Italia in Piemonte preferisce arruolare che aggregare. La miopia sarà smascherata dalle urne». Ncd è ancora in cerca di un candidato e oggi si potrebbe svelare il nome. Nelle ultime ore salgono le quotazioni di Michele Coppola. L'ultima parola spetta però ad Alfano, perché nel partito per il momento vige la regola che chi si presenta candidato presidente non può presentarsi in lista.

(s.str.)

LA
GIOR
NA
TA

